



Segretariato Italiano Giovani Medici

Senato della Repubblica
Commissione Cultura e patrimonio culturale,
istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Oggetto: Osservazioni del Segretariato Italiano Giovani Medici (S.I.G.M.) in merito ai disegni di legge n.n. 915, 916, 942, 980 (Accesso ai Corsi di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia)

Si discute da tempo delle possibili soluzioni da mettere in campo per rispondere alle progressive, ed ormai gravi, lacune del Servizio Sanitario Nazionale.

Una discussione approfondita sul tema non può prescindere da un'analisi dello scenario attuale. Partendo dai dati dell'*Ocse* si ricava che l'Italia ha un numero di medici per mille abitanti in linea con la media dei Paesi sviluppati.

Di fatto, non vi è carenza assoluta di medici, bensì una carenza in alcune branche nello specifico. Le reali criticità – nelle assunzioni, nelle retribuzioni e nella qualità del lavoro – sono quelle che spingono molti medici ad abbandonare il settore pubblico o ad evitare specialità tanto importanti quanto sempre meno attrattive.

Quasi la metà dei medici in Italia pensa di appendere in anticipo il camice al chiodo. Un medico su tre tornando indietro non sceglierebbe più di fare il medico. Due medici su cinque vorrebbero lasciare il servizio sanitario nazionale. Di questi, metà guardano al privato; un terzo cambierebbe mestiere. Alla luce di questi dati, emersi da una recente indagine della FADOI, appare ulteriormente evidente che il numero programmato non è il problema e che l'apertura dell'accesso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia non possa rappresentare una soluzione sufficiente, né tantomeno adeguata, a rafforzare il servizio sanitario nazionale.

Gli errori di programmazione protratti nel passato (inadeguato numero di contratti di formazione specialistica e in medicina generale con il conseguente “*imbuto formativo*”) ed il defianziamento (blocco delle assunzioni; mancati rinnovi contrattuali, mantenimento del tetto di spesa) messo in atto nell'ultimo decennio hanno determinato una carenza quantitativa di medici, con le relative ripercussioni sul sistema sanitario in toto. A questo si è aggiunta una crisi vocazionale – e motivazionale – accentuatasi durante il periodo pandemico e post – pandemico, che ha condotto, da un lato, ad una sempre minore appetibilità di alcune specialità mediche (emergenza – urgenza in primis, ma anche le branche chirurgiche ed alcuni settori dell'area dei servizi), come emerso

anche dall'ultimo concorso per l'accesso alle Scuole di specializzazione, e dall'altro, ad un progressivo ma quanto mai rapido abbandono del settore pubblico a favore di quello privato. Se si considera, in parallelo, l'ondata di pensionamenti sia dei medici ospedalieri che dei medici di famiglia, ne è derivata, nonostante il successivo azzeramento dell'imbuto formativo, l'emergenza attuale, quella del capitale umano, vero fulcro del Servizio Sanitario Nazionale. Un'emergenza, quella del personale sanitario, che colpisce sia il settore ospedaliero sia quello territoriale, anch'esso depauperato, nel corso degli anni, da errori di programmazione, da una inadeguata valutazione del fabbisogno di medici di famiglia e dalla mancata valorizzazione del percorso formativo.

Lo sforzo profuso nell'incremento dei contratti di specializzazione e delle borse di formazione in medicina generale non ha prodotto i risultati attesi: va evidenziato, infatti, che le branche meno appetibili – ovvero quelle nelle quali si registrano la più cospicua carenza di personale ed il più alto tasso di rinunce o di abbandoni – continuano ad essere coperte con difficoltà, a fronte delle altre – in cui vi è la prospettiva di maggiori guadagni nel privato – che restano le più attrattive, con il netto sbilanciamento che ne consegue e che impatta in maniera importante sull'efficienza del nostro sistema sanitario e sulla qualità e adeguatezza dell'assistenza sanitaria.

Come associazione di rappresentanza dei giovani medici, riteniamo prioritario porre in evidenza la necessità di impostare una corretta programmazione non solo sulla base del mero dato relativo ai pensionamenti, ma alla luce del fabbisogno di medici nelle varie branche specialistiche.

Non si può non evidenziare, invece, la tendenza da parte delle Istituzioni di continuare ad affrontare le gravi criticità e le profonde lacune del nostro sistema sanitario con proposte che rischiano di incidere negativamente sugli operatori sanitari e sulla sostenibilità del SSN nel suo complesso.

Alla luce di quanto esposto, esprimiamo netta contrarietà all'apertura dell'accesso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, sia per la necessità di tutelare il numero programmato quale baluardo volto a garantire la qualità formativa dei corsi di laurea, sia per il rischio che tale apertura possa determinare nuovamente un imbuto formativo, oltre che lavorativo, rendendo l'accesso ai percorsi di specializzazione e l'ingresso nel mondo del lavoro estremamente più difficoltosi.

Poniamo, invece, all'attenzione, la necessità, per la tutela dell'intero sistema-salute, di dare priorità ad una riforma della formazione medica, dal pre- al post-lauream.

La formazione medica è un percorso complesso, irto di insidie e di sfide, ma anche pregno di soddisfazioni e, soprattutto, teso al raggiungimento di un traguardo denso di significato.

Da qui l'importanza di dare valore a tale percorso ed alla sua qualità, un aspetto che viene troppo spesso trascurato tanto per il percorso universitario quanto per la formazione post – lauream. Aprire l'accesso significherebbe ridurre la qualità della formazione e rendere il percorso di studi ancora più difficile.

Riteniamo, inoltre, di fondamentale importanza che la valutazione qualitativa vada di pari passo, e si integri opportunamente, con quella quantitativa: è opportuno chiedersi, innanzitutto, quali modelli assistenziali sia necessario adottare per rispondere adeguatamente ai bisogni di salute della popolazione e, di conseguenza, quali – prima che quanti – professionisti siano essenziali per rispondere ai suddetti bisogni, valorizzando la medicina del territorio, sin dal percorso di formazione; riqualificando il settore dell'emergenza – urgenza attraverso appropriati incentivi economici ed adeguate tutele; mettendo in primo piano investimenti e programmazione e valorizzando le risorse umane attraverso una maggiore retribuzione.

Come associazione di categoria, siamo a disposizione per un confronto quanto più ampio e proficuo con le Istituzioni al fine di dare un contributo sostanziale ad un piano di riforma che risponda realmente alle esigenze dei professionisti sanitari e del SSN.

Riferimenti:

Report OCSE
Indagine FADOI
6° Rapporto Gimbe
Indagine FLASO

Segretariato Italiano Giovani Medici
email: presidentesigm@gmail.com
sito web: www.giovanimedicsigm.it